

I tre appuntamenti dell'Avvento



Qui sopra la pala dell'altare della chiesa di S. Giovanni

In **S. Giovanni** lo spunto è partito dalla pala dell'altare maggiore, il dipinto di **Zenon Veronese** che rappresenta *la Decollazione di san Giovanni Battista*; quindi abbiamo "incontrato" Giovanni non nel grembo di Elisabetta, esultante per aver percepito la presenza del Divino nella pancia di Maria. Lo troviamo, invece, alla fine dei suoi giorni, dopo una vita spesa a dar testimonianza della sua fede in colui che aveva "incontrato" ancor prima di nascere.

Il pittore narra la scena senza soluzioni di continuità. Quasi fosse una suggestione pre-cinematografica, la scena del martirio è divisa dalla scena in cui il capo del Battista viene consegnato a Erode solo da una

colonna. L'accostamento dei piani è voluto, anzi necessario, utile a porre l'accento sul contrasto tra la crudezza dell'uno e la sontuosità dell'altro. Eppure il cadavere del Santo non giace a terra, decapitato resta ritto in posizione di preghiera, in ginocchio con le mani giunte. Questo particolare, non indifferente, mostra a colui che guarda come ci sia molta più dignità nel corpo seminudo di un uomo morto, rivestito solo dalla pelle lacerata di un cammello, che nei paludamenti luccicanti d'oro della corte di un vecchio irretito dalla libidine. Un sovvertimento dei valori su cui si basa la società? No, la considerazione di un uomo di fede che la vera Essenza non sta in ciò che si vede, ma in ciò che si crede.

Per il secondo anno consecutivo si è tenuto in collaborazione tra la parrocchia di Salò e l'Ateneo il ciclo di conferenze dal titolo Volti.

In una serie di tre serate sono state presentate tre figure della storia della Salvezza: Giovanni Battista (in S. Giovanni), Giuseppe (in S. Bernardino) e l'arcangelo Gabriele (in duomo). Sono stati tre "incontri" sulla strada verso l'Incontro, tre compagni del viaggio verso Gesù, non solo il Bambinello della grotta di Betlemme, ma anche il Risorto che esce dal sepolcro.

Questi incontri hanno voluto creare un percorso verso il Natale attraverso le suggestioni suggerite dall'arte e dalla musica (quest'anno l'organo egregiamente suonato dal maestro Gerardo Chimini è stato accompagnato dalle voci di Cristina Klein, della Scuola di Musica S. Cecilia di Prevalle e dalla Corale Santa Cecilia di Maderno).

Sotto: particolare della Natività inserita nel trittico con S. Girolamo e S. Antonio da Padova parete di destra in S. Bernardino (foto nella pagina accanto)



In **San Bernardino** si è partiti da un dipinto poco conosciuto che fino a quella sera non aveva ancora ricevuto nemmeno una proposta di attribuzione. Esso raffigura il momento subito successivo alla nascita di Gesù, l'istante prima dell'arrivo dei pastori, l'istante in cui Maria e Giuseppe devono ancora rendersi conto di ciò che stava accadendo davanti ai loro occhi.

L'ho voluto definire un'opera dalle "grandi solitudini" perché i tre personaggi non sembrano essere ancora in grado di stabilire un dialogo tra loro. Il Bambino con occhi un po' stralunati cerca lo sguardo della madre. Maria è completamente assorta dall'orazione, assente, lontana. Giuseppe è lì, teso dallo sforzo di contenere in sé lo slancio di prendere in braccio il Bambino e il dubbio, o addirittura l'incapacità di capire/accettare il ruolo che Dio ha scelto per lui.

La suggestiva attribuzione a Pedro Fernandez de Murcia avanzata da don Fusari e da lui stesso inserita nell'ambito delle committenze che l'artista ricevette dall'ordine francescano e in particolare dalla corrente amadeita, getta una luce per una migliore comprensione dell'opera, in considerazione dello sforzo immane portato avanti dai Francescani del beato Amedeo da Silva per lo sviluppo della devozione a san Giuseppe.

attraverso le proprie committenze artistiche, vuole crearsi nelle pubbliche fabbriche una dignitas architettonica consona al ruolo di capoluogo cui va mirando.

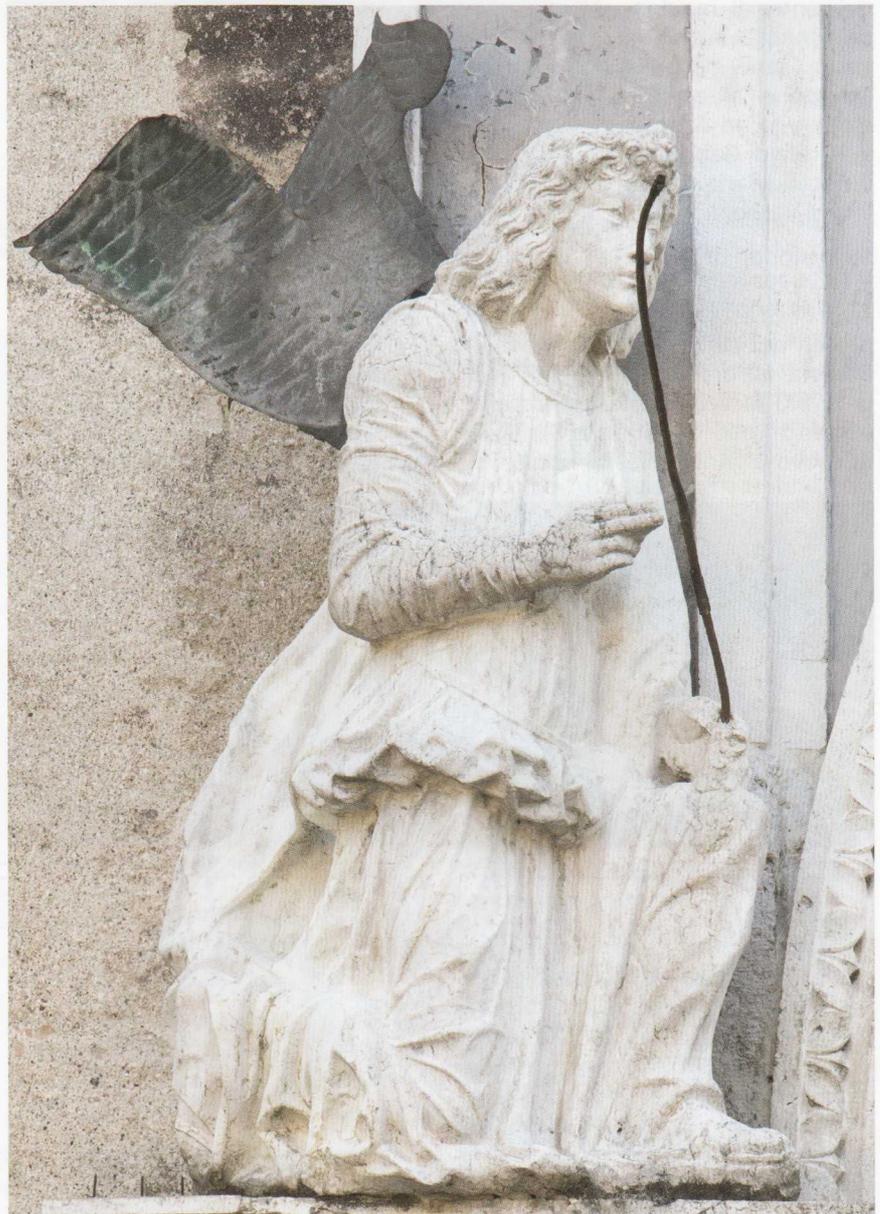
Dietro al complesso di statue soggiace una riflessione teologica profonda, nella quale l'inserimento delle figure all'interno di figure geometriche, quali il triangolo e il quadrato è funzionale a una connotazione simbolica ben precisa.

A destra il portale del Duomo con il gruppo della Annunciazione.

Sotto particolare: L'Angelo

Nella pagina successiva: Maria

A fondo pagina particolare con disposizione delle due statue



In **Duomo** sarebbe stato facile trovare immagini dell'arcangelo Gabriele, eppure si è deciso di focalizzare l'attenzione verso le figure del portale.

La scelta non è stata casuale. Infatti il manufatto rinascimentale commissionato dai salodiani a Gasparo Cairano e Antonio Mangiacavalli a completamento della rigorosa facciata quattrocentesca non è solo il manifesto politico di una città che,

L'incontro tra Gabriele e Maria avviene sulla sommità dei pilastri, lui, il portatore del *Logos* (la parola che diventerà carne) giunge nella casa di Nazareth e vi trova una fanciulla intenta a pregare. In alto, al vertice di un ipotetico triangolo, veglia la figura di Dio Padre, che con una mano benedice e pone l'altra sul globo, quale Signore dell'universo.

In questa scena infinito e contingente si incontrano, il tempo e l'eternità si fondono, l'Assoluto si incarna nel ventre di una donna e concilia in sé ogni cosa. Come già nella Creazione l'alito di Dio diede vita ad Adamo, la Parola di Gabriele e il *fiat* di Maria danno vita al Verbo.

Sullo sfondo di questa scena poi, paiono esserci degli astanti, due profeti nei clipei, Pietro e Giovanni Battista sull'architrave. Perché? Nulla di più facile, perché essi rappresentano i due tempi della Scrittura, il Nuovo e l'Antico Testamento. Essi



assistono al momento dell'incarnazione perché è proprio in quell'istante che Cristo riunisce tutto in sé, facendo in modo che la storia della Salvezza fluisca senza soluzione di continuità fino alla fine dei tempi.



Il paradigma Garda

con Luca Turrini dei
Volontari del Garda

Mentre preparavo l'intervista, il 29 ottobre alle 23 l'Adige a Bodestro aveva superato la quota di +5,29 e vi era il rischio che Verona e la Valpolicella venissero allagate con pericolo di vite umane.

Così è stata presa la (non semplice) decisione di deviare parte del fiume nel Garda attraverso la condotta Mori-Torbole.

Se intervistassimo un veronese ci risponderebbe entusiasta: pericolo scampato! Il commento di un gardesano sarebbe di tutt'altro tenore. Per alcuni una manna, per altri un evento negativo con conseguenze ancora da valutare.

Prosegue l'intervista a Luca Turrini che è partita lo scorso mese dal DKW adagiato a -276 proprio a Torbole. Luca, ormai lo chiameremo per nome, è originario di Villanuova ma abita a Calcinato, da ragazzo ha studiato a Salò e qui è rimasto legato allo spirito dell'associazionismo e del volontariato: **prestare volontariamente e gratuitamente opera di soccorso e assistenza alla popolazione, in qualunque momento**, questa la missione del gruppo Volontari del Garda.

Assieme a Fusato, che è il coordinatore, ha contribuito a costituire il gruppo sommozzatori con lo spirito di aiutare gli altri.

Domando: abbiamo già parlato del veliero davanti all'Isola di Trimelone, cosa ci puoi dire di questa imbarcazione?

Era una corriera, un vascello da carico che trasportava merci e persone dalla pianura del Basso Lago alle

*La Valle, il suo lavoro,
la sua gente,
la sua Banca.*



IL PIACERE DEL BERE!

dal grande libro
della natura
acqua minerale

**FONTE
TAVINA**

FONTE TAVINA SALÒ
tel. 0365 441511